

tutto Raggiolo



Periodico d'informazione

della Brigata di Raggiolo

Anno 5° - n. 13 - Ottobre 1999

COL VENTO IN POPPA

E' stata un'estate ricca di appuntamenti. Siamo riusciti a proporre ai paesani ben 15 nelle prime tre settimane di agosto. Ma oltre alla quantità ci siamo impegnati, come sempre, anche a diversificare le iniziative proponendone cinque di tipo culturale (di cui due dedicate ai giovanissimi), due di tipo ambientalistico e otto di tipo sociale-ricreativo. Tra quest'ultime tre serate da ballo e due di ascolto musica con cantanti dal vivo, oltre al bello spettacolo degli artisti di strada Zirkus Zuzzurelloni e alla Cena in Piazza bagnata dall'unica pioggia dell'estate. Insomma, un impe-

gnolo che ha avuto un bel successo considerato il numero di persone intervenute ad ogni iniziativa. E tutto assolutamente gratis! O meglio, tutto pagato dai nostri cari soci, che anche quest'anno hanno rinnovato in massa la loro adesione alla Brigata. La nostra è un'associazione veramente poliedrica! Siamo ben onorando quanto indicato nello statuto dove sono riportati i fini del nostro sodalizio: quello culturale, quello ricreativo e quello della tutela ambientale. Non siamo una pro-loco, non siamo un'accademia di studiosi, non siamo un gruppo di ambientalisti... ma siamo un po' tutto allo stesso tempo.

E i nostri soci? Apprezzano le attività che più stanno loro a cuore e allo stesso tempo sono consapevoli che anche ciò che a loro interessa meno piace ad altri soci: questo fa sì che ciò che proponiamo sia sempre apprezzato e rispettato. E a proposito di rispetto è opportuno ringraziare ancora coloro che, nonostante la pioggia, sono comunque intervenuti alla Cena in Piazza del 12 agosto, dimostrando sensibilità per il nostro lavoro e evitandoci così un piccolo tracollo finanziario.

Quella è stata la più chiara dimostrazione che questa nostra associazione è viva e partecipata. Un'estate ricca, dicevamo, come ricco è stato l'anno passato e come lo sarà il prossimo. E si è avvertita in modo tangibile la maggiore partecipazione dei paesani, in un clima sereno e costruttivo. E questo ci è piaciuto molto. Lo abbiamo anche interpretato, scusate la presunzione, come un plauso al nostro lavoro. Numerose sono state anche le forme di collaborazione che hanno portato poi all'inserimento nello "staff direttivo" dell'associazione di alcuni collaboratori che lavoreranno

con il Consiglio Direttivo per tutto l'anno. I soci intervenuti all'Assemblea, tenutasi il 16 agosto, hanno ascoltato i tanti progetti che vogliamo portare avanti ed altri ci sono stati suggeriti. Il consenso c'è in larga misura, la voglia di lavorare pure.

Veleggiamo a gonfie vele verso il 2000 più vivi ed affiatati che mai.

La Brigata di Raggiolo



FESTA DI
CASTAGNATURA

31 ottobre 1999

- pranzo ore 12,45
- stands gastronomici a base di castagne dalle ore 15 in poi

VI ASPETTIAMO

Tutto Raggiolo

L'angolo del Presidente

ANTICHI SAPORI E NUOVI PROFUMI

Quand'ero ragazzo, uscendo dalla Messa nel giorno della Festa, mi piaceva camminare quasi correndo per Raggiolo avvolto nella nube invisibile degli odori della domenica. Quei profumi di sugo e di arrosto che uscivano dai tegami appena sfornati dai tradizionali forni a legna. Cupole di mattoni refrattari che faceva parte, insieme ai seccatoi, della tipica unità abitativa raggiolata. Molti forni erano "condominali", venivano cioè usati di comune accordo da varie famiglie per preparare i cibi della festa e un pane eccezionale per tutta la settimana. Purtroppo in paese ce ne sono rimasti pochi di quei forni così caratteristici; la maggior parte sono crollati e sono stati successivamente inglobati nelle case senza rispettarne le forme originali. Che peccato! Questi piccoli gioielli del patrimonio architettonico del nostro paese stanno scomparendo. Oltre ad aver perso la bellezza di queste semplici forme, si è perduto pure il gusto degli antichi e genuini sapori. Perché non

ricostruire un po' di gustoso passato?

...

Lungo il Barbozzaia, in prossimità del Ponte della Piana, ci sono due mulini ad acqua: quello di Morino e quello di Giacinto. Il primo è inserito nell'Ecomuseo della Valle e come sito museale, secondo le promesse delle istituzioni locali, dovrebbe essere curato e restaurato affinché ai turisti, desiderosi di percorrere l'anello museale della storia della castagna, non cada ... una tegola in testa. Quello di Giacinto era crollato alcuni anni fa. L'amore per il bello ed il rispetto dell'ambiente ha spinto un giovane architetto a riportare questo mulino al vecchio splendore, coniugando lo stile architettonico originale ad un gusto sobrio ed elegante. Il sogno si è così trasformato in realtà, grazie all'iniziativa di un privato. Di fronte a tali risultati qualcuno storce il naso invece di usarlo per "assaporare nuovi profumi".

...

Nello scorso numero di *Tuttoraggiolo* avevo richiesto una maggiore partecipazione alla vita associativa

della Brigata da parte di chi lo avesse desiderato. Un invito che è stato accolto da due signore: Daniela Zacchi e Michela Zacchi. Stessi cognomi, come capita spesso a Raggiolo, ma non sono sorelle, sono solo lontane cugine perché i loro nonni erano fratelli.

Entrando a far parte del Consiglio, le due gentili amiche del Molino tingono un po' di rosa la "mente pensante" del nostro sodalizio. A loro va un personale ringraziamento per aver risposto al nostro desiderio di graduale rinnovamento del Consiglio in cui potranno essere portate la freschezza e l'entusiasmo di nuove idee. Colgo l'occasione per ringraziare Antonio Ranieri e Guido Pirelli, i due consiglieri che per differenti motivazioni non possono dare più il loro contributo attivo alla vita associativa. Un "benvenuti e buon lavoro" insieme ai ringraziamenti per la loro disponibilità formulo anche ai collaboratori che hanno cominciato a prendere parte attiva agli incontri del Consiglio: Fernanda Ciarchi, Arturo Gambini, Giuseppe Longo e Giuseppe Giovannuzzi.

Norberto Donati

Presidente della Brigata di Raggiolo

Tutto Raggiolo

Piazza S. Michele - Raggiolo (AR)

Reg.trib. Arezzo n. 6/98

Dir. Resp. Elisabetta Giudrinetti

REDAZIONE

Omero Bianchi, Bruno Luddi,
Andrea Schiatti, Paolo Schiatti

COMPUTERIZZAZIONE E
IMPOSTAZIONE GRAFICA

Andrea Schiatti

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:

Alessandra Longo, Fausto Donati, Siro Donati, Aldo Minocchi, Norberto Donati, Bruno Luddi, Paolo Schiatti, Andrea Schiatti.



Un ringraziamento sentito vada ai giovanissimi che ci hanno dato un importante contributo, per tutta l'estate scorsa, con il loro lavoro. Primo fra tutti **Andrea Piarini**, sempre pronto a darci una mano in ogni attività, e poi **Marco Emanuele** e **Francesco Schiatti**.

"UNA CENA, UNA FESTA, UN'OPERA CHE RESTA."

Nel mese di settembre sono state restaurate le due edicole della Madonna con l'incasso della Cena di Mezza Estate. Con questa iniziativa la Brigata di Raggiolo per la seconda volta dedica ad un particolare fine l'incasso della cena estiva in piazza, che lo scorso anno fu devoluto al Circolo per i lavori di ristrutturazione. Abbiamo intenzione di far diventare una tradizione questa iniziativa e invitiamo tutti i soci a segnalarci eventuali finalità a cui dedicare gli incassi di quella serata per i prossimi anni.

Tutto Raggiolo

Appello al Sindaco e alla Comunità Montana per finire il progetto

Ecomuseo: si, però...

"...il visitatore troverà...il Museo della Civiltà della Castagna, con gli attrezzi, gli utensili, le testimonianze, scritte e filmate degli abitanti della nostra valle. Sempre a Raggiolo, percorrendo via Piana, potrà essere visitato il seccatoio di casa Cavallari e quindi si giungerà al torrente Barbozzaia, dove il Mulino di Morino sarà l'ultima tappa, a coronamento di un itinerario dedicato alla castagna e a tutto quel piccolo e straordinario mondo fatto di sacrifici ed economie che gli hanno ruotato attorno per secoli. L'obiettivo principale di questo progetto... è di far conoscere e tramandare alle generazioni future una cultura

e un metodo di vita che hanno permesso la sopravvivenza della gente di montagna; ma è anche importante sottolineare il fatto che l'occasione può significare uno spostamento del flusso turistico oltre i confini del Parco delle Foreste casentinesi a nostro vantaggio. Per ambedue i motivi è importante che la nostra gente guardi con attenzione alla riuscita del progetto che rappresenta un'occasione rilevante di sviluppo che unisce in un progetto comune le vecchie e le nuove generazioni della nostra valle. Mi sia concesso infine ricordare con soddisfazione che il progetto generale dell'Ecomuseo del

*Casentino è nato dal convegno sul patrimonio architettonico minore promosso nel 1995 dal nostro Comune e dalla Brigata di Raggiolo, a dimostrazione dell'importanza dei risultati che si possono conseguire nella collaborazione tra le istituzioni e il volontariato". Sono le parole del Sindaco Versari nel suo intervento su Tutto Raggiolo n. 8 del Febbraio 1998. A distanza di oltre un anno chiediamo se l'obiettivo è sempre lo stesso. Nessuno più della Brigata resta convinto dell'importanza dell'Ecomuseo e delle sue finalità. Per questo non possiamo tacere la nostra amarezza per come stanno andando le cose. Infatti dopo una buona partenza il progetto non riesce a trovare la sua degna conclusione e una ancora più efficace valorizzazione: il seccatoio manca dell'illuminazione e dei pannelli didattici. Lo stesso Museo ha bisogno di un potenziamento dell'offerta che venga incontro alle perplessità dei visitatori, i quali chiedono qualcosa di più. Ci sembra importante cominciare dagli audiovisivi per illustrare meglio le tematiche esposte e proporre testimonianze dirette della gente di Raggiolo: ad esempio il video della *Raspigliosa madre* è un documento prezioso che ha bisogno di essere valorizzato proprio a Raggiolo dove fu girato, utilizzando convenientemente la stanza sotto la sede del Museo. Le note più dolenti però sono per il Mulino di Morino: ancora tutto è fermo e nessun accordo è stato raggiunto per l'inerzia pubblica. Eppure l'intervento sul Mulino, oltre a salvaguardare dalla rovina un pezzo straordinario della storia millenaria di Raggiolo, è un complemento fondamentale e certo il più suggestivo dell'intero percorso dell'Ecomuseo. Anche la segnaletica è assolutamente carente e poco visibile. Da quella posta sulla statale alle Quattro vie a quella dentro il paese di Raggiolo. Chi arriva in piazza addirittura non riesce a individuare la sede dell'Ecomuseo. E pensare che i Comuni arrivati dopo di noi ci sono passati davanti coi loro cartelli, ben evidenti e accattivanti, lungo la statale del Casentino! Da qui alla promozione il passo è breve: se non ci si impegna a far pubblicità cominciando dalle scuole, dalle agenzie di viaggio e dalle strutture alberghiere, se non si trovano accordi con i luoghi e i monumenti più frequentati del Casentino, se non si entra in rete, il progetto è destinato a fallire. E qui ci riferiamo alla Comunità Montana per ripetere ancora che deve esercitare con maggiore incisività il suo ruolo, impegnando concretamente le sue strutture e le sue risorse nella promozione dell'Ecomuseo. Si tratta infatti di assicurare all'intera iniziativa la regia forte e vivace della Comunità Montana del Casentino per garantire promozione vera, collegamenti, radicamento territoriale e crescita culturale del progetto. I Comuni, specialmente i più piccoli, da soli non possono farcela. Per parte nostra crediamo di avere fatto il possibile: ultima prova ne è il libro sul dialetto di Raggiolo, interamente realizzato a nostre spese dal Prof. Nocentini dell'Università di Firenze. Ora però siamo un po' stanchi di rammentare promesse e scadenze, partecipare a programmazioni che sembrano non trovare adeguata volontà politica di realizzazione. Tuttavia non ci tiriamo indietro, anche se ci sembra davvero un peccato sperperare in questo modo entusiasmo e speranze. Comune e Comunità Montana, Prof.ssa Romby: se ci siete, battete un colpo. Finché si è a tempo.*

Casentino è nato dal convegno sul patrimonio architettonico minore promosso nel 1995 dal nostro Comune e dalla Brigata di Raggiolo, a dimostrazione dell'importanza dei risultati che si possono conseguire nella collaborazione tra le istituzioni e il volontariato". Sono le parole del Sindaco Versari nel suo intervento su Tutto Raggiolo n. 8 del Febbraio 1998. A distanza di oltre un anno chiediamo se l'obiettivo è sempre lo stesso. Nessuno più della Brigata resta convinto dell'importanza dell'Ecomuseo e delle sue finalità. Per questo non possiamo tacere la nostra amarezza per come stanno andando le cose. Infatti dopo una buona partenza il progetto non riesce a trovare la sua degna conclusione e una ancora più efficace valorizzazione: il seccatoio manca dell'illuminazione e dei pannelli didattici. Lo stesso Museo ha bisogno di un potenziamento dell'offerta che venga incontro alle perplessità dei visitatori, i quali chiedono qualcosa di più. Ci sembra importante cominciare dagli audiovisivi per illustrare meglio le tematiche esposte e proporre testimonianze dirette della gente di Raggiolo: ad esempio il video della *Raspigliosa madre* è un documento prezioso che ha bisogno di essere valorizzato proprio a Raggiolo dove fu girato, utiliz-

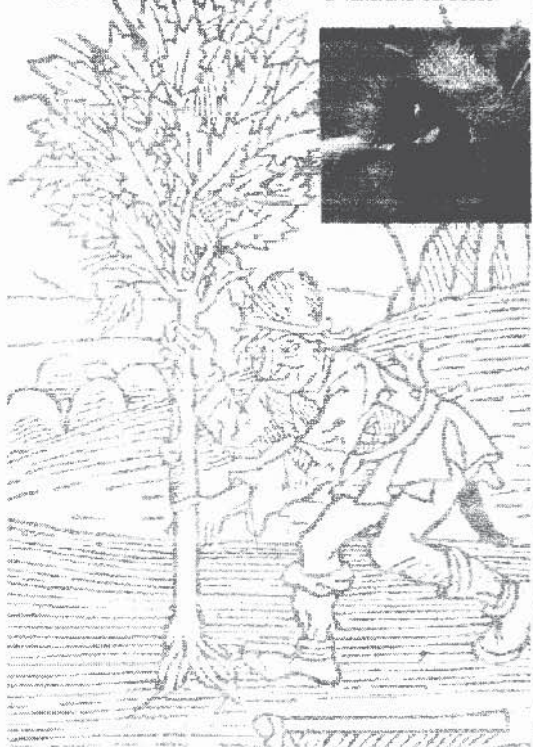


EcoMuseo del Casentino

Ortignano Raggiolo

Museo della castagna

● Itinerario del bosco



tutto Raggiolo

Storia e vita vissuta

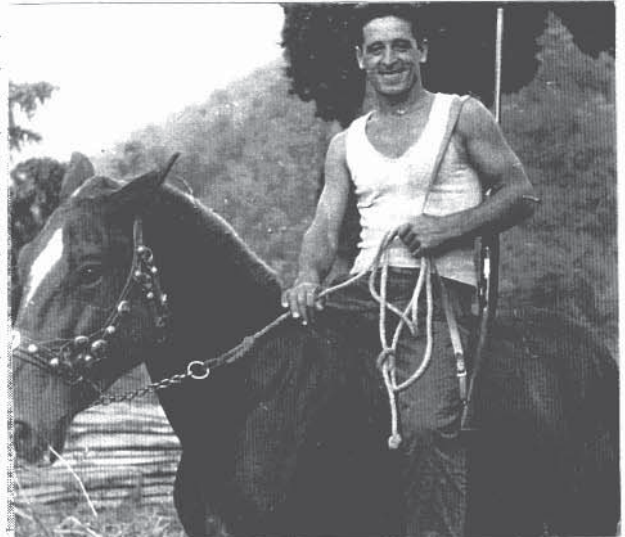
I VETTURINI

Con i loro muli percorrevano in lungo e in largo la montagna

Tra gli antichi mestieri di Raggiolo c'era anche quello dei "vetturini", ovvero di coloro che con i propri muli e asini facevano da trasportatori di ogni genere di carico tra i lavoratori della montagna, carbonai e taglialegna, e i depositi in paese. Tra coloro che hanno fatto per tutta la vita questo duro mestiere c'è Aldo Minocchi, il quale ha percorso la montagna in lungo e in largo centinaia di volte con i propri muli e la conosce come le sue tasche. Aldo era con noi quest'estate quando abbiamo fatto la passeggiata al Foresto e al Pian d'Imbardi, fino alla Fonte di Brighella e quasi non si riusciva a tenere il suo passo. Durante il pranzo gli abbiamo chiesto di raccontarci in cosa consisteva il suo lavoro e ne è venuto fuori un racconto d'altri tempi, di altre realtà, di modi diversi di vivere ... quasi una favola. "A Raggiolo c'erano 6 o 7 squadre di vetturini. Si faceva continuamente la spola tra il paese e la montagna; due viaggi al giorno, uno al mattino ed uno al pomeriggio e si portava a Raggiolo tutto quello che ci veniva commissionato: sacchi di carbone, some di legna, pietre ... Si lavorava per tre stagioni escluso l'inverno. Il nostro era un lavoro che esisteva da sempre, perché l'unico mezzo per trasportare i carichi erano gli animali da soma, non c'erano i motori come oggi, e in montagna non si potevano usare i carri, per cui si doveva per forza usare gli animali e tra questi il migliore era il mulo, perché era forte e instancabile. Si lavorava anche prima della guerra, ma dopo aumentò molto il lavoro perché mancava di tutto in paese e i lavori furono presi di punta. In montagna ci si passava la giornata anche se si pranzava e si dormiva a casa. Si facevano due viaggi al giorno della durata di sei o sette ore l'uno. Al mattino si partiva alle 2 e si tornava in paese alle 9 poi, dopo aver scaricato, si andava a casa a riposare e si ripartiva alle 14 per tornare alle 21. E noi giovani, dopo una

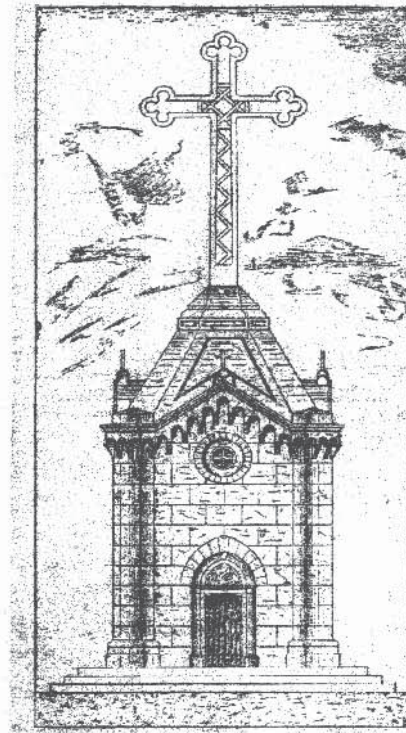
giornata di lavoro s'era capaci di andare a piedi a Garliano o a Calleta dove ballavano e si tornava giusto in tempo per mettere il basto ai muli e ripartire per la montagna, senza dormire neppure cinque minuti! Io ho lavorato più che altro con i carbonai. In montagna c'erano tre famiglie che facevano i carbonai: i Ristori parenti di Fedoro, i Donati di Pasquale e figli, e un'altra famiglia Ristori. I carbonai lavoravano per il Giovannuzzi di Quota e talvolta per Angiolino Minocchi, detto il "Napoli". Poi in inverno andavano in maremma. Le carbonaie le facevano ai faggi e raramente tornavano in paese; la stagione doveva essere sfruttata più possibile. La notte la trascorrevano nelle capanne di terra costruite da loro stessi. Il lavoro

avanzava a ritmo sostenuto: tenevano accese anche dieci carbonaie per volta e le rimboccavano anche di notte. Poi le scarbonavano e a questo punto iniziava il nostro lavoro. Quando si arrivava sul posto si riempivano i sacchi di carbone e si caricavano sui muli e gli si dava il "via". Il primo a partire era il più bravo, quello che conosceva bene la



CURIOSITA'

Pubblichiamo l'immagine di un vecchio progetto per la Croce Monumentale del Pratomagno, che prevedeva la costruzione in muratura della stessa. L'idea fu abbandonata probabilmente a causa dei venti che spazzano la cima e che ne avrebbero compromesso la stabilità. La Croce fu infatti realizzata in ferro così come la vediamo oggi. L'antico progetto è stato trovato da Fausto Donati in una delle sue ricerche.



Cappella e croce da eseguirsi a S. Francesco d'Assisi sul Pratomagno

All'epoca m. 20 - Larghezza m. 5

Tutto Raggiolo

strada, tutti gli altri gli andavano dietro. Arrivavano a Raggiolo nel punto esatto dove dovevano essere raccolti i sacchi, cioè al Girone o a Casa Fortunata, oppure al Piazzale se erano per il Giovannuzzi. Lì ci aspettavano. Avevamo sei muli con il basto e le "caricatore", cioè due pali ritti per parte per non far cadere i sacchi. Nel viaggio di andata si saliva con i muli legati uno dietro l'altro, ma nel viaggio di ritorno tornavano ognuno per conto proprio. Non sempre andava tutto liscio: qualche animale cascava, qualcun altro buttava via il carico. La cosa più importante era avere una bestia brava per farla partire per prima, così faceva da guida agli altri. Io ne ho avuta una molto brava, ma birbacciona. Con una pedata infilava l'aghi! La comprai a Stia per poco, perché era birba, solo

6.200 lire. Non la voleva nessuno. Una donna mi disse: "Sei matto? T'ammazza!". Quando la montai per la prima volta c'erano i Garlianesi che uscivano dalla Messa; fu uno spettacolo: lanci, calci ma io sopra. Alla fine si calmò. Ma continuò ad essere birbona: una volta mi dette un calcio e mi prese sul viso, ma per fortuna di striscio. Quando si caricava gli si legava un gamba al collo per evitare che scalciasse e gli si copriva il capo con una giubba sennò erano guai. Si chiamava Dora. Una volta cominciò a girare intorno come impazzita e buttò giù 17 balle! Un giorno mentre tornava al paese, ruzzolò in fondo ad un fosso e non era capace a tornare su. Arrivai io e piano piano la feci risalire. Da allora diventò brava. Andava sempre a casa e diventò la numero

uno. La tenni dodici anni! Ma ne avevo altri un po' agitati; avevo pochi soldi e così compravo quelli che non voleva nessuno. Ma li ho sempre domati e hanno lavorato bene. Dai calci che tiravano la gente voleva che passasi veloce, uno mi disse "Passa via con codesti schioppi!". Il mulo è un animale che si doma male, ma è un grande lavoratore. Dice il detto "mulo per portare, cavallo per camminare e somaro per bestemmiare".

Dopo aver caricato i muli e averli avviati verso casa, noi si scendeva tagliando a traverso il bosco e si trovavano i funghi che poi si vendevano al Gambini e con i soldi ci si beveva qualche bel quartin di vino.

Aldo Minocchi

con la collaborazione di Andrea Schiatti

Storia e vita vissuta

I PASTORI AI CAPANNI

La vita sulla montagna di Raggiolo con le famiglie vicino

Altre volte abbiamo parlato della Transumanza su TuttoRaggiolo. Anche nel nostro ultimo libro "Raggiolo: profilo linguistico di una comunità casentinese" ci sono molte pagine dedicate all'argomento. Sappiamo che i pastori partivano da Raggiolo dopo la Festa dell' 8 settembre e tornavano all'inizio dell'estate. Durante i mesi estivi tenevano le greggi in montagna, alle capezzate e sui prati del Pratomagno e anch'essi trascorrevano molto tempo, con le pecore. E nei boschi, oltre a pascolare le pecore e dedicarsi a tutte le attività inerenti il loro mestiere, coltivavano ampi spazi di terra strappati al bosco e resi pianeggianti da lunghi muretti a secco che tutt'oggi si possono trovare in mezzo alla bosaglia. Ma per sapere come si svolgeva la giornata dei pastori ai "capanni" Fausto Donati ha fatto una breve ma interessante intervista a suo padre, Siro, che quella realtà l'ha vissuta in prima persona quand'era giovane.

"I pastori, alla fine di maggio o ai primi di giugno, tornavano dalla Maremma, portavano le greggi in montagna e vi rimanevano sino alla fine dell'estate; partivano per fare il viaggio inverso, quasi sempre dopo l'otto settembre, festa della Madonna. Rimanevano "su" in montagna circa tre mesi. Purtroppo per loro non si trattava di ferie, anche

se la stagione buona, il tipo di lavoro e il ritorno a casa, facevano di questo periodo il migliore dell'anno. Tornare al paese, anche se per pochi mesi, era sempre un'emozione: le case, i fiumi, i boschi, le montagne sognate per tanto tempo erano lì; incontrare i propri cari lasciati a Raggiolo l'autunno precedente, rivedere gli amici... Ma il lavoro doveva continuare e così si portava il gregge in montagna. Ma c'erano anche molti lavori da fare in paese, negli orti, e così i più giovani stavano molto tempo lassù con le pecore e gli adulti stavano molto tempo con la propria famiglia in paese e provvedevano a quanto necessario per loro. Per sapere come si svolgeva una giornata in montagna, ci siamo affidati alla memoria di Siro Donati che di giorni simili ne ha passati parecchi. - Dove vi stabilivate di ritorno dalla Maremma? - Noi Donati si stava alla casetta di Pian d'Imbardi e le pecore si facevano pascolare dal Sambuco fino a Tanesi dove, vicino al guizzaio, c'era il meriggio. - Quando e come iniziava la giornata? - Al buzzico, appena faceva giorno, si mungeva e si faceva il formaggio e la ricotta. Dopo, mentre uno portava le bestie al Sambuco e gli faceva

"prendere il giro" in modo che andassero al meriggio dei Tanesi, l'altro con il ciuco trasportava il formaggio a casa a Raggiolo e tornava per pranzo o nel pomeriggio con un po' di spesa. Le pecore si lasciavano al pascolo, intanto si faceva il ronco cioè si zappava dove erano state aretate durante la notte, per poterci poi seminare il grano o la segale gli ultimi di agosto, prima di partire per la maremma. A mezzogiorno si mangiava, spesso pulenda con formaggio, qualche volta una frittata (alla casetta si teneva due o tre galline) il venerdì poteva essere il baccalà o l'aringa. Nel pomeriggio si faceva ancora del ronco e si cambiava di posto alla rete. Poi si andava a smerigliare le pecore, si tornava verso buio, si mungeva e si faceva il formaggio. Questo per tutto il mese di giugno; di luglio si mungeva solo al mattino mentre d'agosto si smetteva del tutto. Alla sera per cena c'era minestra o acquacotta, A stare alla casetta si faceva un po' per uno, ma s'era sempre du' omini, solo quando c'era da battere il grano o la segale ci s'era tutti.

Siro e Fausto Donati

Tutto Raggiolo

SUSSURRI E GRIDA DI UN POMERIGGIO D'ESTATE

Di gente ce n'era assai, anche se l'ora non era quella tradizionale del dopo cena di una sera d'agosto. La Brigata schierava una formazione di tutto rispetto, con il Presidente Norberto Donati e il Segretario Paolo Schiatti in testa. Proprio quest'ultimo, come sempre, ha moderato (e infiammato) il dibattito. Anche il Comune era ottimamente rappresentato: insieme al Sindaco era presente anche l'Assessore ai lavori pubblici Orlando Donati, raggionato doc. Il Sindaco ci è parso un po' meno brillante degli anni scorsi (che promesse fare ancora con le attuali finanze del Comune?), in sintonia comunque con l'Assessore Donati, le cui sanguinanti stimate prodotte dall'incontro con la burocrazia locale e nazionale hanno affievolito le convinzioni riformiste di matrice civile e cattolica.

Diciamolo: giocavano entrambi in difesa, nonostante il pirotecnico annuncio - già anticipato su *Tutto Raggiolo*, unico e inimitabile giornale della valle del Teggina - della venuta del gas a Raggiolo. Giocavano in difesa, anche se nel campo antagonista mancava l'attaccante di sfondamento:

Bruno Luddi, Vice Presidente della gloriosa Brigata di Raggiolo. Del resto la previsione del Comune era esatta: i Raggiolatti presenti hanno fatto molte domande e ancor più richieste, sforzandosi di non limitarsi ai fatti personali (del tipo: l'erba davanti a casa mia non è stata tagliata; quando piove l'acqua mi allaga la piazzolina ecc.) per scendere su temi più generali e importanti per la vita del Comune, non solo di Raggiolo.

Sindaco in difesa, si diceva, con la dialettica attivata al massimo livello per deviare colpi (Omero non ha scherzato sull'Ecomuseo e sulle delusioni da mancate promesse), sdrammatizzare denunce (le tasse sono altissime, i servizi offerti dal Comune pessimi, se non esistenti), proteste (come si fa a mandare in ferie i dipendenti comunali, compresi i lavoratori socialmente utili, proprio in agosto quando la popolazione del paese decuplica?) e rinfacci (quanti anni sono che il Comune promette il rifacimento del muro della piazzola del Camposanto, la sistemazione della luce al

Muro Novo e a Casa Rebecca, la pulizia della Piazza e dei cassonetti in agosto?).

Si mantiene il fair play, ma il gioco si fa duro: Sindaco cosa pensa di fare per promuovere la Valle del Teggina, visto anche lo spopolamento preoccupante di Raggiolo? Perché non si fanno progetti e si cercano risorse oltre il magro bilancio comunale? Balbettii dei nostri amministratori.

Qui arriva un assist (o un uppercut?) da parte della Brigata: impegnarsi in Comunità Montana per finire la strada del Pratomagno. Veloce e brillante il Sindaco prende la palla al balzo e va in rete impegnandosi senza riserve (!!) e in prima persona (!!!) per la conquista di una vetta che avrebbe fatto tre-

IN PIAZZA COL SINDACO

mare i polsi a Coppi e a Pantani (qualcuno pensa all'esame antidoping per il Sindaco). Un'impresa disperata, ma comunque da capitani coraggiosi,

che se dovesse riuscire, aprirebbe al nostro Sindaco sterminati orizzonti di gloria politica. L'assemblea apprezza e ritrova l'orgoglio di paese. E così il clima si ristabilisce, le barriere si abbassano e nella soddisfazione generale, prima che la riunione si chiuda, il Sindaco promette di restaurare il Ponte di Sotto (spallete e piano del ponte), tanto paga la Provincia. L'Assessore non è da meno e garantisce che risolverà l'annosa questione della luce al Muro Novo e a casa Rebecca, mentre non promette niente in merito alle strisce gialle per segnare i parcheggi per handicappati, impresa troppo impegnativa per la struttura logistica del Comune. Il finale è un crescendo rossiniano: Sindaco e Assessore si impegnano solennemente per il rifacimento del muro del Camposanto in tempo (e che diamine!) per le feste dei Santi e dei Morti. E il Ponte dell'Usciolino, citato in tutti i programmi elettorali dell'era Versari? Si glissa: per ora solo un cero alla Madonna, ci pensi lei a non farlo crollare.

La riunione si chiude ufficialmente oltre l'ora canonica dell'inizio della cena, lasciando però in bocca un retrogusto di amaro. Sindaco e Assessore non riescono a guadagnare subito le auto, preda delle suppliche, delle richieste e delle minacce dei singoli raggionati. Alcuni, fattosi furbi, si presentano in gruppo (di vicinato, di borgo, di partito) convinti, sull'onda dell'entusiasmo, di poter avere di tutto. Di più.

COSI' NON VA

Anche quest'anno nel mese di agosto, come consuetudine, la Brigata di Raggiolo ha invitato l'autorità comunale ad un incontro pubblico con la popolazione. L'invito è stato accolto molto gentilmente dal Sindaco Versari e dall'Assessore Donati ma l'incontro, molto importante, non è stato, a mio avviso, molto partecipato: poche erano le persone presenti, considerando che in tale periodo a Raggiolo vi sono circa mille abitanti. A prescindere dagli impegni che molti possono aver preso per quel pomeriggio, penso che la causa principale sia la rassegnazione che ha

preso il sopravvento in molti raggionati dovuta al fatto che tutti gli anni si parla dei tanti problemi del paese, ma poi pochi sono quelli che vengono risolti e in tempi lunghissimi. Alcuni paesani hanno dato la loro disponibilità a lavorare "gratuitamente" per riparare ponti pericolanti come quello di Prata oppure si sono offerti di riverniciare alcune ringhiere del paese che ormai sono un ammasso di ruggine; così si potrebbero risolvere almeno questi piccoli problemi. Ma la risposta da parte delle autorità è sempre la stessa: non si può, non ci sono i soldi, quando basterebbero

Tutto Raggiolo

poche centinaia di fogli da mille per l'acquisto del materiale occorrente dato che la manodopera sarebbe gratuita. Tutto ciò è avvilente. Eppure le tasse vengono regolarmente pagate da tutti noi e in misura non indifferente. Ma la cosa che più mi sconcerta è la mancanza di volontà nel difendere il territorio: da molti anni operano nel paese ditte edili che procurano danni quali la rottura delle pietre delle pavimentazioni stradali o la piegatura delle ringhiere, che intasano le fontane con residui vari come è successo proprio alla

fontana di Piazza la scorsa estate, che occupano l'area del Girone che dovrebbe essere adibita a parcheggio e che l'hanno trasformata in discarica nonostante la presenza di cartelli di divieto di scarico. Questi problemi sono stati più volte denunciati senza che alcuno abbia preso provvedimenti. La mancanza di autorità può far piacere a qualcuno, ma alla maggioranza no! Non voglio prendere altro spazio al giornale ma vorrei concludere questa mia protesta con un particolare che a me sembra emblematico: poco prima

di entrare in piazza, sulla destra, è stata messa un'insegna stradale che indica il parcheggio riservato ai disabili. Ebbene, manca la segnaletica gialla che lo dovrebbe delimitare (sono pochi metri); è stato promesso più volte che sarebbe stata fatta, ma sono passati già sei mesi e nessuno si è mosso, e non si dica che non ci sono soldi! Dice un proverbio che la speranza è l'ultima a morire, purtroppo al sottoscritto non ne è rimasta più.

Bruno Luddi

La Regione ha emanato le nuove norme

FUNGHI: ECCO LA LEGGE

Anche nel nostro comune è già in vigore il tesserino per la raccolta

Funghi: stop alla raccolta indiscriminata. È stata recentemente emanata la Legge Regionale n. 16 del 22.3.1999, che regola la raccolta dei funghi in tutta la Toscana. Esistevano già delle norme sulle quantità massime asportabili dal sottobosco e sulle modalità della raccolta, ma adesso si è voluto regolamentare con precisione anche l'aspetto delle autorizzazioni, dei relativi costi e dei controlli. Abbiamo telefonato al Sindaco del Comune di Ortignano-Raggiolo per sapere se questa nuova normativa è già operativa. Abbiamo riscontrato nelle sue parole una piena conoscenza della materia che è già stata affrontata ed organizzata dai nostri Amministratori. Dalla d.ssa Fabbrini, preparatissima in materia, abbiamo appreso nel dettaglio le nuove regole che riportiamo di seguito: Adesso, per poter raccogliere i funghi è necessario munirsi di un apposito tesserino. Le autorizzazioni sono di tre tipi: Personale, Turistica e per Fini Scientifici.

- l'autorizzazione "Personale" è rilasciata dal Comune di residenza alle persone maggiorenni, vale da uno a tre anni sull'intero territorio regionale, consente la raccolta di un massimo di 3 Kg. di funghi al giorno;
- l'autorizzazione "Turistica" viene rilasciata dai comuni anche a soggetti non residenti, è valida solo per il proprio territorio e per quello dei comuni limitrofi, può avere durata di uno o sette giorni anche non consecutivi ed è utilizzabile nel-

l'anno solare in cui viene rilasciata previa apposizione nello stesso tesserino della data di escursione, permette di raccogliere al massimo 3 Kg;

- quella per "Fini Scientifici" - ovviamente meno utilizzata dalla gente comune - con la quale, per motivi particolari, viene concessa a studiosi la possibilità di raccogliere funghi anche nelle aree protette.

Gli importi per le autorizzazioni sono i seguenti: per la "personale" L. 50.000 per un anno o L. 120.000 per tre anni; per la "turistica" L. 7.000 per un giorno o L. 35.000 per più giorni; per la terza

concessione è gratuita. A coloro che risiedono nei comuni montani (come Raggiolo), è data la facoltà, purché in possesso del tesserino, di raccogliere fino a 6 Kg di funghi; per questi residenti, inoltre, i

costi delle autorizzazioni "personali" sono scontati del 50%. La ricerca può essere effettuata solo di giorno cioè da un'ora prima del sorgere del sole a un'ora dopo il tramonto. I funghi devono essere raccolti in un cesto di vimini o contenitore a rete, per far cadere le spore sul terreno. È assolutamente escluso l'uso di buste di pla-

stica o sporte di naylor. Il fungo va raccolto intero, non si può strapparli o tagliarlo alla base del gambo; deve essere estratto con leggeri movimenti rotatori verso l'alto per lasciare intatti i caratteri morfologici del terreno. Appena colti devono essere puliti sul posto.

I controlli? Ci saranno. Potranno essere effettuati da molti soggetti: guardie venatorie, Corpo Forestale, U.S.L., Vigili Urbani, Polizia e Carabinieri. Un piccolo esercito nel quale può facilmente incappare il cercatore di funghi.

La d.ssa Fabbrini ci ha precisato anche che gli introiti delle autorizzazioni turistiche vengono incassate per intero dal Comune che le rilascia, mentre solo il 10% delle autorizzazioni "personali" resta nelle casse dell'amministrazione locale, infatti il 90% va alla Regione che ne destina l'80% alla Comunità Montana ed il rimanente alla Provincia. Il Sindaco Versari ha sottolineato il fatto



che tali incassi sono vincolati al ripristino, alla conservazione e al miglioramento dell'ambiente e che quindi mettersi i regola è anche un modo per contribuire al mantenimento del nostro patrimonio ambientale. Munirsi del tesserino diventa quindi non solo un dovere, ma anche un gesto di civiltà al quale aderiranno anche i "forestieri".

SPAZIO AI LETTORI

tutto
Raggiolo

Scrivete a:
Tutto Raggiolo
c/o Andrea Schiatti
via Erbesa 15
52100 Arezzo



Durante l'Estate abbiamo proposto ai bambini un pomeriggio dedicato all'Ecomuseo. Una brava e competente guida ha accompagnato i bambini e i loro genitori (erano una trentina) in visita al Laboratorio Didattico di Ortignano e alla Selva de La Villa. Tutti sono rimasti molto soddisfatti per l'interesse che questa visita ha suscitato in loro. Una di esse, Alessandra Longo ci ha scritto questa bella lettera.

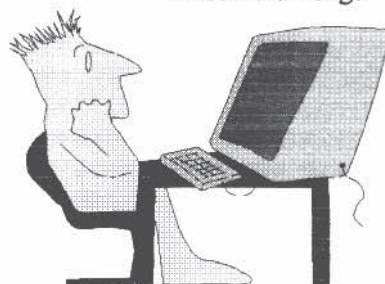
CHE BELLA LA SELVA!

Tra le numerose iniziative della Brigata per l'estate 99 a Raggiolo, quella che ricordo con piacere è la visita guidata alla selva e al Laboratorio Didattico di Ortignano.. Martedì pomerig-

gio, 17 agosto, con altri bambini e alcuni genitori guidati da una ragazza, credo fosse una maestra, di nome Francesca siamo andati a visitare la "Selva dell'Ecomuseo", presso La Villa di Ortignano. Il paesaggio lungo il sentiero che portava alla Selva era uguale a quello che già conoscevo a Raggiolo: un bosco pieno di castagni, ma anche di rovi, legne secche, felci ed erbacce che non permettevano di camminarci dentro. Francesca ci spiegava le forme delle foglie e come il castagno con l'aiuto del vento e delle api, potesse riprodursi. Cose nuove che non avevo mai sentito. Arrivati finalmente alla Selva siamo rimasti tutti meravigliati, grandi e piccini, nel vedere questo bosco pieno di luce, con un sottobosco

sicuramente più pulito dei nostri giardini di città, che ci permetteva di camminare finalmente all'interno. Il paesaggio era proprio come lo avevo descritto i miei nonni; "Non molti anni fa - dicevano - i boschi di Raggiolo erano così puliti che le persone si potevano vedere e chiamare a distanza". La ripulitura del sottobosco era un'operazione importante perché, ci diceva Francesca, le castagne che cadevano dovevano essere raccolte tutte e con grande velocità, per essere poi portate al seccatoio. Accanto al seccatoio, costruito all'interno della Selva, abbiamo anche visto un piccolo porcile. I maiali, dopo la raccolta, venivano messi al pascolo per tenere pulito il sottobosco da erbacce e animali pericolosi. Che peccato terminare la visita alla Selva! Comunque le sorprese non erano finite. Infatti al Laboratorio Didattico dell'Ecomuseo a Ortignano ci sono stati mostrati piccoli lavori artigianali che si facevano durante l'inverno con il legno di castagno: pifferi, ceste ... Abbiamo visto gli attrezzi utilizzati per la lavorazione delle castagne: zoccoli chiodati che servivano per calpestare le castagne, vassoi, vagli ecc. Al termine della visita abbiamo anche visto un modellino di un Mulino ad Acqua. La spiegazione del suo funzionamento ci ha fatto capire come questo frutto essiccato e sbucciato potesse trasformarsi finalmente in farina. Dover aspettare un altro anno ed un'altra iniziativa della Brigata per poter rivedere una selva così bella è la cosa che mi rattrista di più in un paese pieno di boschi come il nostro.

Alessandra Longo



ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO

PASSATO PROSSIMO

- | | |
|----------------|--|
| GIUGNO 1999 | • vengono sistemate in Piazza le tre nuove panchine acquistate dalla Brigata |
| LUGLIO 1999 | • muoiono Fernanada Brandi e Leonardo Rossi |
| | • il Comune completa il muro e costruisce il palancato di protezione sul vicolo dietro casa Fedoro |
| | • serata del Coro S.Cecilia di Bibbiena |
| AGOSTO 1999 | • si svolgono le iniziative dell'Estate 1999: Passeggiata al Foresto, Passeggiata in Partomagno al chiaro di luna, Presentazione del 3° libro della collana "Radici", ballo con il complesso "The Kings" e altre due serate danzanti con la fisarmonica di Luttini, spettacolo di burattini con la compagnia "Gli Storiellanti", Cena in Piazza di mezza estate, Falò della vigilia di ferragosto con cocomerata, Osservazione delle stelle con Luttini, spettacolo degli artisti di strada Zirkus Zuzzurelloni, serate musicali con Gigi e Alessandra e con Emanuele Borgogni, spaghetata di fine estate. |
| SETTEMBRE 1999 | • muoiono Lucia Zacchi, Azelio Fabbri e Ada Brandi. |
| | • vengono restaurate le "Madonnine" con l'incasso della Cena di mezza estate |
| OTTOBRE 1999 | • si sposano nella chiesa di Raggiolo Catia Luddi e Mauro Seu |

PRONTI



BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA E DEL LAZIO

LE SOLUZIONI PER CRESCERE IN UN MONDO CHE CAMBIA